

Sepolta ieri la pediatra Maria Bonino uccisa dalla malattia in un ospedale africano

# La strage annunciata dei bambini angolani

119 le vittime del virus di Marburg. I medici italiani: siamo soli

**Toni Fontana**

Di persone come Maria Bonino, sepolta ieri a Luanda, capitale dell'Angola, ci si accorge solo quando muoiono. Così è accaduto per Annalena Tonelli, uccisa in Somalia nell'ottobre 2003. Come tanti missionari che, col tempo, diventano tutt'uno con il continente, l'ultima volontà della pediatra italiana è stata quella di essere sepolta in Africa. Maria e Annalena erano donne «silenziose», non cercavano pubblicità, non inseguivano i riflettori; dire che «ha dato la vita per l'Africa» appare oggi scontato e quasi rituale. Forse, per rendere omaggio a questa pediatra italiana di 51 anni che ieri è stata sepolta in un cimitero angolano, è opportuno ricordare perché e dove è finita la sua vita. In Africa da più di 10 anni, dunque da quando era appena quarantenne, Maria Bonino ha lavorato in Burkina Faso, Tanzania e Uganda. I medici del Cuamm (Collegio Universitario aspiranti medici missionari) sono sempre tra i primi a raggiungere le emergenze che in Africa non mancano mai. In Ruanda hanno curato i bambini sopravvissuti al genocidio del 1994, in Angola operano nell'ospedale della provincia nord-occidentale dell'Urige. Quando Maria Bonino ha accolto i bambini che perdevano sangue e vomitavano non si è tirata indietro e li ha curati. Per questo ha contratto il virus di Marburg che, in pochi giorni, ha ucciso in Angola 119 persone, in massima parte bambini. La malattia, simile al virus Ebola che fece strage in Congo alcuni anni fa, si propaga attraverso i fluidi delle persone contagiate. L'Oms (organizzazione mondiale della Sa-

nità) spiega che tre quarti delle vittime del virus sono bambini al di sotto dei cinque anni. Marburg è una città tedesca dove, nel 1967, venne per la prima volta isolato il virus. I tecnici di un laboratorio vennero colti da una forte febbre emorragica dopo aver toccato alcune scimmie catturate in Uganda.

In Angola il virus potrebbe fare strage tra i bambini delle province occidentali. I medici italiani rima-

sti nell'Urige (nell'ospedale ne sono rimasti sette) allargano le braccia e dicono «siamo rimasti soli». Mancano guanti, mascherine, tute di protezione e farmaci. Medici senza frontiere ha inviato un team composto da 12 persone con attrezzature, ma ancora non basta. Come è accaduto con l'epidemia del virus Ebola la strage dei bambini rischia di suscitare una breve e superficiale emozione nelle opinioni

pubbliche dell'Occidente e poi sparire, essere dimenticata perché notizie come questa «fanno paura», anche per i problemi che nascondono. Informazioni come quelle che riguardano il virus di Marburg vengono «rimosse in fretta ed esorcizzate» - sostiene Carlo Carbone, storico africanista - «perché mettono a nudo l'incapacità per noi europei di dare risposte ai veri problemi che si celano dietro le emergenze, e



Maria Bonino, la volontaria morta in Angola a causa del virus Marburg, qualche tempo fa mentre visitava un bimbo

## le emergenze che affliggono il continente

• **Marburg ed Ebola** Il virus di Marburg venne isolato per la prima volta nel 1967 in Germania quando alcuni tecnici di laboratorio vennero colti da una forte febbre emorragica dopo aver effettuato alcune ricerche su scimmie trasportate in Europa dall'Uganda, paese dell'Africa centrale. L'Oms spiega che la malattia colpisce prevalentemente i bambini al di sotto dei 5 anni. Nel 2000 un'epidemia del virus di Marburg provocò la morte di 132 persone in Congo. Anche la febbre emorragica provocata dal virus Ebola, isolato nel 1976, ha provocato la morte di migliaia di persone in Congo e Sudan.

• **Malaria** La malaria è una delle malattie che flagellano l'Africa. È provocata da protozoi del genere Plasmodium che vengono trasmessi attraverso la puntura della femmina di zanzare del genere Anophele. L'Africa è il continente più colpito dalla malaria. Su circa 300 milioni di casi acuti che vengono registrati ogni anno nel mondo che provocano un milione di morti, circa il 90% vengono diagnosticati nel continente africano, in special modo nei paesi a sud del Sahara. La malaria è una delle principali cause di morte (20%) nei bambini africani al di sotto dei cinque anni.



• **Aids** La diffusione dell'Aids rappresenta senza dubbio la più grave emergenza nel continente africano. Le organizzazioni internazionali calcolano che 22 dei 37,8 milioni di abitanti del pianeta colpiti dal virus risiedono in Africa. Anche in questo caso i paesi più colpiti sono quelli a sud del Sahara. Pochissimi governi (tra i quali quello del Sudafrica) hanno avviato politiche di prevenzione e di informazione ed il numero di contagiati cresce velocemente. Il problema principale è rappresentato dalla mancanza di medicine i cui prezzi sono troppo alti a causa delle politiche delle multinazionali.

• **Guerra** L'Angola è uno dei paesi più ricchi di materie prime del continente africano; produce petrolio e pietre preziose, in particolare diamanti. Le lunghe guerre che l'hanno dilaniata non hanno tuttavia permesso ai paesi di svilupparsi. Tra il 1975 ed il 2002 i ribelli dell'Unita ed i governativi dell'Mpla hanno combattuto un sanguinoso conflitto. E al 166° posto tra 177 paesi del pianeta in quanto a standard di vita. L'aspettativa non supera i 40 anni. Molte altre guerre dimenticate sono in corso nel continente, dalla Somalia al Congo alla regione dei Grandi Laghi.

cioè l'alto costo delle terapie, l'impossibilità di avviare iniziative di prevenzione». I virus di Ebola e di Marburg, sono malattie insidiose che attecchiscono non a caso in Africa perché povertà e sottosviluppo, rappresentano un ottimo terreno di coltura. «Quando mancano le strutture di base, quando le guerre seminano morte e devastazione - sottolinea Mariano Benni, direttore di Misna - si creano le condizioni, anche "psicologiche", per l'esplosione delle epidemie, si crea un effetto "psicosomatico". E l'Angola sa cosa vuole dire la guerra. Ribelli e governativi si sono combattuti per lunghi anni (1975-2002); quando la pace sembrava a portata di mano il governo ha spedito le truppe nella prima guerra «continentale» in Congo. Il paese è ricchissimo di materie prime, petrolio e diamanti, ma figura al 166° posto su 177 paesi del pianeta. L'aspettativa di vita non supera i 40 anni. L'epidemia del virus di Marburg rischia di fare strage tra i bambini ed abbassare ulteriormente l'aspettativa di vita nel paese africano. La morte di Maria Bonino ricorda che solo pochi medici sono in prima linea sul «fronte» di Luanda.

**Roberto Rezzo**

**NEW YORK** Con l'ultimo rifiuto della magistratura di riesaminare il caso di Terri Schiavo, attorno alla donna che vegeta da 15 anni in un letto d'ospedale volge a conclusione una battaglia legale più straziante della morte stessa. «Abbiamo esaurito tutte le possibilità di appello», hanno dichiarato i legali dei genitori, Maria e Bob Schindler, dopo che George Greer, il giudice che 8 giorni fa ha ordinato che fosse staccata la sonda dell'alimentazione forzata, ha dimesso una sconcertante perizia medica secondo la quale Terri Schiavo si sarebbe messa a parlare.

Un neurologo che milita tra i fondamentalisti cristiani s'è prestato a sostenere che la donna avrebbe manifestato la volontà di essere mantenuta in vita artificialmente. L'utilizzo della registrazione di un rantolo al capezzale del-

# Oltre Terri, le opposte scelte di due madri

Da anni i figli sprofondati in stato vegetativo. Kaye si batte per la vita, Schirley ha deciso di far staccare la spina

la sventurata non solo non ha fatto cambiare idea al giudice e suscitato indignazione fra la comunità scientifica ma ha turbato ancor di più l'opinione pubblica che di fronte al caso di Terri Schiavo è stata costretta a interrogarsi su questioni che inconsciamente ognuno vorrebbe tenere lontane, addirittura cancellare dalla mente.

Senza il clamore d'una crociata che la destra religiosa e politici bisognosi di voti stanno cavalcando senza pudore, decine di migliaia di persone negli Stati Uniti si trovano in condizioni pressoché

simili a quelle dei familiari di Terri Schiavo. Sono storie d'una umanità dolente e tuttavia piena di dignità, testimoni di scelte ugualmente meritevoli di rispetto per quanto diverse tra loro. Due fra le tante sono quelle che il Los Angeles Times ha raccontato questo sabato. Storie che parlano davvero di drammi, di coraggio e di dignità.

La prima è quella di Kaye O'Bara, una donna di 77 anni, che vive in funzione di quel che resta dell'adorata figlia Edwarda. Trentacinque anni fa uno sbalzo dei livelli d'insulina nel san-

gue, di quelli che a volte capitano agli adolescenti senza che la medicina sappia bene spiegare il perché, l'ha mandata in coma diabetico. Il cuore ha cessato di battere per alcuni minuti e quando i sanitari prontamente accorsi sono riusciti a rimetterlo in moto era comunque troppo tardi: il cervello privato di ossigeno era stato irrimediabilmente compromesso. Da allora Edwarda è stata in grado soltanto di respirare e di tossire, incosciente di tutto quanto le succede attorno. La madre se l'è portata a casa dall'ospedale, e da allora non

ha mai smesso di sperare che prima o poi si sarebbe svegliata, che al di là di tutto quello che può dire o fare la scienza la sua bambina sarebbe tornata a vivere una vita normale. Edwarda non può compiere nessun movimento volontario, tantomeno deglutire. La madre più volte al giorno introduce attraverso il tubo che le è stato impiantato nel ventre passati di frutta e verdura, omogeneizzati per bambini, alternando i sapori come per tema che perdesse l'appetito. Per l'anziana donna questo simulacro di vita è comunque meglio

di nulla e sinché le forze non le mancheranno non smetterà di prendersi cura della sua bambina.

Non per tutti le illusioni sono sufficienti a mitigare il dolore d'un figlio: in Kansas Shirley Bradley alla fine ha scelto di affrontare la realtà, per quanto dolorosamente lancinante potesse essere. Per 12 anni ha aspettato che suo figlio Randy si riprendesse da quel maledetto incidente stradale, che rispondesse alla stretta della sua mano quando gli stava vicino nel suo letto d'ospedale. «Aveva 25 anni quando una male-

detta corsa in motocicletta me l'ha portato via. Per tanto tempo ho sperato in un miracolo, ma in quel corpo che le macchine mantenevano in vita non c'era più una persona. Un giorno ho capito che lo spirito di Randy, se n'era andato». Shirley ha ordinato ai medici di staccare la spina, di lasciarlo addormentare per sempre in pace.

Non c'è chi ha torto e chi ha ragione di fronte a situazioni come queste, situazioni che forse riesce a capire sino in fondo soltanto chi ha avuto la sventura di viverle in prima persona. E tutti i giudici che hanno esaminato il caso di Terri Schiavo non si sono mai sognati di pronunciarsi a favore di una scelta o di un'altra. Hanno ordinato di staccare il tubo perché -sulla base di tutte le testimonianze raccolte- si sono convinti aldilà di ogni ragionevole dubbio che così avrebbe voluto Terri Schiavo. Hanno accolto la sua volontà; o almeno ci hanno provato.

Un milione di persone manifestano a Taipei contro la legge anti-secessione approvata dal governo di Pechino

# Taiwan in piazza contro la legge cinese

**TAIPEI** Popolo in piazza anche a Taiwan. Centinaia di migliaia di persone, un milione secondo gli organizzatori, tra cui il presidente Chen Shui-bian e il governo intero, hanno manifestato ieri a Taipei contro la legge anti-secessione approvata di recente dal Parlamento cinese, che minaccia l'intervento armato qualora Taiwan proclamasse formalmente l'indipendenza.

La grande manifestazione è iniziata nel primo pomeriggio in dieci strade della capitale, dieci come il numero dei paragrafi contenuti nella legge anti-secessione approvata da Pechino il

14 marzo. Inoltre 706 bambini, tanti quanti i missili puntati verso Taiwan sulle rampe della costa meridionale cinese, portavano autoadesivi anti-guerra, mentre palloni, colombe e canti si innalzavano nell'aria. Tra uno sventolio di bandiere che inneggiavano alla pace e alla democrazia, i manifestanti sono sfilati per dieci strade principali della capitale, per poi confluire nella piazza presidenziale, davanti alla residenza di Chen. Qui sono stati esposti carri armati e missili di cartapesta per ridicolizzare il dispiegamento militare di Pechino contro l'isola su cui nel 1949 ripararono i nazionalisti in fuga dalle truppe comuniste.

Accanto al presidente, leader del Partito progressista democratico, sono sfilati anche la figlia, il genero e il nipote, protetti da un rigido cordone di sicurezza. Chen, cui era stato consigliato da molti di non prendere personalmente parte alla manifestazione, si era impegnato ad astenersi dall'alimentare sentimenti anti-cinesi.

Gli analisti considerano la legge anti-secessione approvata dal parlamento cinese il 14 marzo come un tentativo per impedire a Chen di porta-

re avanti una separazione di Taiwan dalla Cina prima della fine del suo mandato nel 2008. La legge autorizza il ricorso a misure non pacifiche contro l'isola se questa dovesse chiedere formalmente l'indipendenza. Gli Stati Uniti hanno criticato la legge e chiesto ai due paesi rivali di riavviare le trattative ferma dal 1999. Solo pochi giorni fa durante il suo viaggio in Cina, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice ha criticato la legge «anti-secessione» approvata una settimana fa dall'Assemblea Nazionale del Popolo (il Parlamento) che autorizza l'esercito ad attaccare Taiwan se questa farà «passi» non meglio definiti verso la dichiarazione formale di indipendenza (l'isola è autogovernata dal 1949 ed in precedenza è stata per un secolo una colonia del Giappone). Hu Jintao e Wen Jiabao sostengono che essa «favorisce una soluzione pacifica» della questione perché avrebbe di mira solo «le forze secessioniste» dell'isola, l'eufemismo col quale Pechino indica il presidente eletto Chen Shui-bian. Gli Usa, ha ripetuto la Rice, pensano che «alteri l'equilibrio nello Stretto di Taiwan» e che potrebbe preludere ad una minac-

cia diretta a Taipei. È in questo quadro che il segretario di Stato ha condannato senza peli sulla lingua il progetto di togliere l'embargo sulla fornitura di armi alla Cina decretato nel 1989 dopo il massacro di studenti a piazza Tiananmen. «Dal punto di vista degli Usa - ha affermato - non sarebbe il segnale giusto. Potrebbe servire ad alterare l'equilibrio in una zona nella quale gli Usa in particolare hanno interessi di sicurezza». In una aperta polemica, la Rice ha poi ricordato all'Europa che sono gli Usa a sostenere il peso finanziario e militare di «garantire la difesa del Pacifico».

Se l'isola dovesse chiedere l'indipendenza, la legge autorizza il ricorso a misure non pacifiche

## Monaco



## In fin di vita il principe Ranieri. Arriva la benedizione del Papa

**MONACO** Si aggravano le condizioni di salute del principe Ranieri, ricoverato nel reparto di rianimazione del centro cardio-toracico del principato di Monaco, dove i medici hanno emesso una prognosi «estremamente riservata». Ranieri, 81 anni, ricoverato il 7

marzo per una infezione acuta bronco-polmonare, è in rianimazione sotto assistenza respiratoria da martedì scorso a seguito di complicazioni cardiache e renali. Il Papa ha rivolto al principe un messaggio di appoggio e una «benedizione particolare».